



Universitätsbibliothek Paderborn

Dell'Hercole E Stvdio Geografico

Nel quale si descriue generalmente il Globo Terrestre secondo l'essere, che riceuette dalla Natura; Secondo le Formalità, che gli hà dato l'Intendimento Humano; & secondo il Ripartimento dello stato presente, datoli dalla Guerra, e dalla Pace - Con vna Prefatione, che serue d'Introduzzione per ...

Nicolosi, Giovanni Battista

Roma, 1660

Trouare il Giorno Solistitiale di vn Zenit.

urn:nbn:de:hbz:466:1-14490

Quanto alla seconda cagione; si presuppone, che quanto il Sole è più vicino al Zenit di vna Regione, battendo con li suoi raggi ad angoli retti, ò simili al retto, la Terra, il riflesso di quelli è tanto più gagliardo; & la Contrada farà più atra à produrre, e conseruar quelle cose, le quali desiderano il caldo. La contraria di questa dottrina milita nelle Regioni, remote dal Sole, per quelle cose, le quali amano il freddo.

Per chiarezza di questa verità si presuppone, che qualunque Regione, ò Zenit, vede la face del Sole per la metà dell'hore, e de' minuti, compresi nello spatio di vn' Anno Solare.

Si dilucida questa dottrina, presupponendo. Primo. Che le Regioni, le quali stanno sotto l'Equinotiale; perche hanno l'Horizonte retto, vedono il Sole con alternatiua continua di dodici hore: cioè hanno perpetuo Equinotio.

Secondo. Che le Regioni vicine alli Poli del Mondo; perche hanno l'Equatore in compagnia dell'Horizonte, vedono il Sole continuamente per l'vna metà dell'Anno; & ne restano affatto priui nel rimanente del medesimo.

Terzo. Che tutte le Regioni, le quali stanno frà questi estremi; perche hanno l'Horizonte obliquo (eccettuandone li due giorni Equinotiali) à proportion della maggiore, e minore obliquità dell'Horizonte loro, hanno li giorni più, e meno disuguali dalle notti.

Hor, dato per vero quanto di sopra, si cerca la maniera di distinguere il più, & il meno intorno alla differenza delle qualità delle Regioni.

Gli Antichissimi se ne strigarono con la diuisione del Globo in cinque parti, da essi chiamate Zone. Dell'vna di queste, che giace trà li Tropici, dissero che ella era inhabitabile per la vehemenza del Sole; e perciò la chiamarono *Torrida*. Delle portioni del Globo, contenute dentro li Cerchi Polari, dissero ch'erano inhabitabili per la priuatione del fauore del Sole, e le chiamarono *Frigide*. Dell'altre due mezane, & comprese, ogniuna da vn Tropico, & d'vn Cerchio Polare; perche giaceno frà due estremi, crederono, che fossero tutte habitabili, e le chiamarono *Temperate*.

La sperienza hà poscia mostrato, che tale ripartimento sù appoggiato affatto all'opinione; poiche la Zona *Torrida* è tutta, e felicemente habitata, e nelle Zone *Fredde* si habitano à qualche tratto, e si viue nel grado ottantadue della Larghezza Boreale.

Dall'altro canto, sperimentandosi in vna,

medesima Zona diuersità notabilissima; così negli Animali, come nelle Pianta, & altro, resta la difficoltà ne' termini di prima.

In ordine à questo bisogno, gli Astronomi Antichi ricorsero ad vna sottodiuisione; ripartendo la Terra in tanti Paralleli (due di questi costituiscono vn Clima) intendendo per Parallelo, in questo luogo, vno spatio del Globo, compreso da due cerchi paralleli all'Equatore.

Esplicata che sia la maniera di stabilire li Paralleli, vengono in conseguenza il numero, e l'ampiezza di essi: & in ordine à questo scopo, si presuppone.

Primo. Che il discorso di Parallelo, e di Clima verte propriamente intorno alle Regioni, le quali giaceno (di quà, e di là) trà l'Equatore, e li Cerchi Polari.

Secondo. Che il Tropico del Cancro, per le Regioni della parte Boreale della Terra, è la misura del mouimento del Sole, rapito dal Primo Mobile nel giorno Artificiale Maggiore di tutto l'anno. Quello del Capricorno serue alla parte Australe.

Terzo. Che la differenza del Giorno Maggiore di due Regioni si prende nell'eccesso del Giorno Solstitiale d'ogn'vna di esse, sopra il Giorno Equinotiale.

Ciò stabilito dicono. *Nelle qualità delle cose producibili, per quello, che dipende dal Sole, notabilmente differiscono quelle Regioni, li Giorni Solstitiali delle quali sono differenti di vn quarto d'hora: e si diranno stare in Paralleli diuersi.*

Trouare il Giorno Solstitiale d'vn Zenit.

SI troua questa differenza, collocando il Globo nel sito naturale della Regione; della quale si discorre; e poi numerando li gradi del Tropico (ò sia l'arco diurno) che sono sopra l'Horizonte; poiche diuisi per quindici, daranno l'hore del Giorno ventiuano di Giugno, dal quale leuandone la duratione del Giorno Equinotiale, l'eccesso à ragione di quarti, ò di meze hore, darà il numero del Parallelo, e del Clima; poiche se l'eccesso è di due hore, la Regione farà nell'ottauo Parallelo, ò nel quarto Clima; se di più, in più; se di meno, in meno.

In tutto faranno quaranta otto Paralleli, è ventiquattro Climi; poiche di là da' Cerchi Polari, doue il Giorno maggiore è di ventiquattro hore, l'eccesso non v'è più ad hore, mà à giorni: settimane, e mesi.

Si otterrà l'ampiezza del primo Parallelo, si- tuando il Globo nell'Horizonte Retto (all'ho- ra l'arco diurno è uguale al notturno) & alzando il Polo, à segno, che li gradidel Tropico, appa- renti sopra l'Horizonte, siano cento ottanta- trè, e quaranta cinque minuti; ch'importano il tempo di dodici hore, e quindici minuti: Quindi, mediante l'arco dell'elevatione del Po- lo si otterrà quello della larghezza, ò si dica, pure ampiezza del Parallelo, ò del Clima, per lo cui punto estremo v'è immaginato vn Pa- rallelo Geografico, il quale insieme con l'Equa- tore chiuderanno il primo Parallelo. Passando oltre, si otterrà l'ampiezza di tutti gli altri,

*Digressione per rintracciare in qual-
che modo le qualità delle
Regioni.*

Facendo attentamente riflessione à quanto si è detto al proposito delle qualità delle Regioni, da quello, che siegue s'otterrà qualche aiuto, per intendere gli Scrittori d'ogni età, senza vrtare nello scoglio di condannarli, ò per bugiardi, ò per ignoranti. Il passo veramen- te è difficile, & il pretendere di saltar netto questo fosso, farebbe arroganza manifesta: ma perche le cose, che non si tentano qualche volta, & in qualche modo, non hanno mai effetto ne perfezzione; per adesso, & alla sfuggita s'ef- porrà quello, che s'ha qualche vno sopra questo punto passa per la fantasia.

Delle Zone Freddè.

Presuppone prima, che nella Zona Fredda, in tutto vn anno, si sperimenta vna sola mutatione di stagione, che sono l'Inuerno, & l'Estate, la quale è più copiosa di lume, che di calore: quando per contrario il Verno è vesti- to di tenebre, & assediato da rigidissimo fred- do; & questo rigore, arriva al segno di non per- mettere, che vi alligni grano, nè altro legu- me gentile; non albero di frutto soave; non il Cavallo, non il Bue. E per il contrario vi fan- no bene le fiere, e gli uccelli voraci, li quali, per che si pascono di carne, non fanno che cosa sia il bere; & che di più questi tali, parti- colarmente nell'Inuerno sono vestiti di lana, di pelo, e di piuma folta; ò bianca, ò biancheg- giance. Vi sono però delle Volpi negrissime.

Secondo. Che il mare à lungo tratto vi si agghiaccia, (molto più l'acque dolci) onde il pesce vi moltiplica felicemente.

Terzo. Che sono quasi mai sempre spazza- te da Venti polari, à segno che li pesci; di

Decembre, & Gennaro, tratti dall'acque s'in- duriscono per la siccità, à segno che perdono affatto ogni sapore.

Quarto. Che gli animali velenosi non vi re- gnano; & se vi è qualche serpente, egli fa più danno con la ferita, che con il veleno; e porta- tiui d'altronde subito muoiono.

Quindi non è difficile il persuadersi, che le qualità delle Zone Freddè si stendano più è meno al tratto vicino delle Zone Temperate, e che per ciò parte di queste ancora partecipi l'istesse qualità. Il medesimo discorso v'è fatto delle Regioni delle Zone Temperate, che sono vicine alla Zona Torrida.

Della Zona Torrida.

Questa Zona è così strauagante ne' suoi ef- fetti, che à prima vista, parrebbe che la Natura si fosse scordata della sua innata pun- tualità.

Per chiarezza di ciò, s'auerte che appres- so molti (trasportati dal tenore delle stagioni della Patria loro) nello scriuere in questa ma- teria è scorsa vna improprietà di parlare, & abuso delle voci, Estate, & Inuerno; attribuendo in sostanza, à questo il tempo della piog- gia, & à quella il tempo della siccità. Così vn tale dice: *In Guzaratensi Prouincia, ad oram In- dici Maris Hyemis initium sumit Kalendis Iuij, & durat in Septembrem; sub exitum autem hyemis grauissima hic incidunt tempestates, & non raro Typhones horrendi.*

Amadabad, e Cambaya luoghi principali del Guzarat stanno in 23. & 24. gradi della Lar- ghezza Boreale. Similmente altri, discorrendo del Perù, fanno diuersità di stagioni nella Pia- nura, Montagna, & And; ancora che situati nel la medesima Elevatione di Polo.

L'inco stanza dell'aria di questa Zona, è prin- cipalmente vn'effetto della vicinanza del Sole, con questa distinzione; che si come nelle Zone Frigide vale il freddo; così nella Torrida pre- pondera il caldo. L'humido, & il secco in que- sta Zona alternano in conformità della sostan- za, e della giacitura della gleba. Così l'Isola Su- tra è insalubre, Bornei, & Celebes con le Mo- lucche sono in questo veramente felici: Gilo- lo è mal sana; la Prouincia di Quito purgata, e saluberrima; e l'Isola S. Tomasso infetta, e lethale.

Non si dice tutto questo assolutamente, e per ogni tempo; atteso che in detti luoghi l'a- ria è più, e meno purgata, stando il Sole più, e meno vicino al Zenit delle medesime.

Questa Zona nutrice felicemente tutte quel-